

Nome: ..... Classe: ..... Data: .....

## L'Aldilà

*Bisogna premettere che in Omero, ma anche nella tradizione greca precedente a lui, non troviamo legato alla vita dopo la morte un concetto di premio e di punizione. Solo più tardi si farà una*

*distinzione tra il Tartaro, destinato a tutti gli uomini, e i Campi Elisi, luogo di pace e serenità per gli eroi e per chi ha ben meritato sul piano morale. Esiodo fa sopravvivere alla morte (nello "status" di demoni, dispensatori di buona o cattiva sorte) gli uomini dell'età dell'oro e dell'argento, mentre agli eroi – per grazia di Zeus – viene preparata una dimora ai confini del mondo (le Isole dei*

*Beati) dove vivono una vita senza dolori, ma senza più nulla potere rispetto al mondo dei vivi. La visione omerica della morte coincide con una situazione di non-esistenza: dopo la vita data e tolta dalla Moira, infatti, non viene immaginata un'altra vita, seppure non fisica, una sopravvivenza in un'altra dimensione ma solo una condizione di non essere.*

## Odisseo incontra Achille nell'Ade

Nel libro XI dell'Odissea il protagonista arriva nel paese dei Cimmeri e scende nell'Ade: l'atmosfera descritta da Omero è priva di sentimenti o passioni ma anche di qualsiasi nota di serenità. È una dimensione squallida, priva di luci e di suoni in cui si muovono ombre dai contorni sfuocati, i morti, i non-vivi, che non hanno coscienza di sé e degli altri.

Odisseo scende nell'Ade nel libro XI dell'Odissea e incontra Achille: Questo il loro dialogo:

«[...] Ma di te, Achille, nessun eroe, né prima, né poi, più felice;

prima da vivo t'onoravamo come gli dèi noi Argivi,

e adesso tu signoreggi tra i morti, quaggiù;

perciò d'esser morto non t'affliggere, Achille».

Io dicevo così: e subito rispondendomi disse:

“Non lodarmi la morte, splendido Odisseo. Vorrei esser bifolco,

servire un padrone, un diseredato, che non avesse ricchezza,

piuttosto che dominare su tutte l'ombre consunte»

## Odisseo incontra sua madre nell'Ade

Famoso è il brano poetico, sempre nel libro XI dell'Odissea, che descrive i vani tentativi di Odisseo di abbracciare la madre morta:

«Così parlava: e io volevo – e in cuore l'andavo agitando –

stringere l'anima della madre mia morta. E mi slanciai tre volte,

il cuore mi obbligava ad abbracciarla; tre volte dalle mie mani,

all'ombra simile e al sogno, volò via: strazio acuto mi scese più in fondo,

e a lei rivolto parole fugaci dicevo:

Madre mia, perché fuggi mentre voglio abbracciarti, che anche nell'Ade,

buttandoci al collo le braccia, tutti e due ci saziamo di gelido pianto?

o questo è un fantasma che la lucente Persefone

manda perché io soffra e singhiozzi di più?

Così dicevo e subito mi rispondeva la madre sovrana:

Ahi figlio mio, fra gli uomini tutti il più misero...

non t'inganna Persefone figlia di Zeus;

questa è la sorte degli uomini, quando uno muore:

i nervi non reggono più l'ossa e la carne,

ma la forza gagliarda del fuoco fiammante li annienta,

dopo che l'ossa bianche ha lasciato la vita;

e l'anima, come un sogno fuggendone, vaga volando»



**? ESERCIZI DI COMPrensIONE**

- Che differenza c'era tra il Tartaro e i Campi Elisi?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

- Che differenza esiste tra l'aldilà omerico e quello di Esiodo?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

- In cosa consiste la Moira?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

- Descrivi brevemente l'incontro tra Achille e Odisseo.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

- Che cosa dicono, a proposito della morte, Achille e la madre di Odisseo?

.....

.....

.....

.....

.....

.....